

Ho l'onore di dare il mio contributo a questa giornata speciale per il nostro Paese.

Sono qui per esprimere gratitudine e ringraziamento per l'impegno e il sacrificio di tanti giovani donne e uomini che negli anni più bui della storia italiana hanno lottato con coraggio per permetterci di vivere oggi in un paese libero e democratico. Si tratta di un privilegio di cui non godono tutti i popoli del mondo.

Guardiamoci attorno: in tanti paesi non esiste la libertà di espressione, non è tutelato il diritto di rappresentanza politica e si è costretti a subire le decisioni di pochi.

Eppure questo privilegio rischia di essere per noi scontato. In quest'epoca in cui le democrazie sembrano deboli e svuotate, risorge la tentazione di affidarsi alla scorciatoia delle autocrazie. Ma, come sosteneva il Presidente Pertini, "Alla più perfetta delle dittature preferirò sempre la più imperfetta delle democrazie".

Di fronte a questa minaccia, occorre con decisione raccogliere il testimone che i giovani di allora ci stanno ancora passando.

E quei giovani meritano di essere chiamati per nome.

Credo sia giusto ricordare, i nostri concittadini gallaratesi che sono stati uccisi dai nazifascisti:

Zaro, Pegoraro, Arconti....e Egidio Checchi.

Inoltre voglio ricordare i nostri concittadini che sono morti nei campi di lavoro forzati:

FERNANDO BARATELLI, MARIO BATTAGLIA, EUGENIO BRAMBILLA,
ACHILLE BRIVIO, CESARE CAZZANI, GIUSEPPE CHIARAVALLI, PAOLO
FERRARIO, ETTORE LARSOLI, ALDO PIOTTI, EUGENIO PORTATADINO, LUIGI
TESTA.

Mi soffermerò su un ns cittadino che attraverso la sua storia ci permette di evidenziare quanto siano umani i nostri cedimenti e come sia possibile, sempre, un gesto di riscatto.

VALENTINO BELLONI, sargente alpino, era stato catturato nel 1943 e si trovò a dover combattere contro i propri compatrioti che facevano parte della Resistenza.

Responsabile di una mitragliatrice, si rifiutò di sparare agli alpini inquadrati in una Brigata partigiana di Giustizia e Libertà, italiani come lui che avrebbe dovuto considerare nemici.

Per questo motivo il maresciallo tedesco, suo comandante in quella azione contro i partigiani, lo uccise sul posto.

Dobbiamo quindi vegliare affinché il sacrificio delle nostre sorelle e dei nostri fratelli non venga sprecato e nessuna minaccia sia sottovalutata.

Oggi, purtroppo, circolano ancora ideologie che poco hanno a che fare con i valori della Costituzione. L'ANPI continua a vigilare perché ogni deriva sia fermata.

Infine, rivolgendomi soprattutto ai giovani che oggi sono qui presenti, vorrei proporre in questo momento di festa, due figure che non si sono tirate indietro quando la storia ha chiesto il loro contributo e il loro coraggio.

La prima figura riguarda la limpida figura di **don Giovanni Minzoni**, a cui la nostra città ha dedicato una via. Ad agosto correranno i cento anni della sua morte. Soldato valoroso nella Prima Guerra Mondiale, appassionato educatore dei giovani e attento difensore dei lavoratori agricoli, venne ucciso già nei primissimi anni del regime dalle squadracce fasciste che non tolleravano la sua difesa della libertà educativa e associativa. Ma

come diceva don Minzoni: «La religione non ammette servilismi, ma il martirio».

La seconda figura è Ivonne Trebbi.

Ho avuto la fortuna di conoscere la straordinaria figura di Ivonne Trebbi, detta Bruna, una degli ultimi partigiani che può ancora oggi far sentire la sua voce con grinta e lucidità.

In un video messaggio dello scorso novembre ci ha lasciato una missione che vogliamo prendere sul serio. Ecco le sue parole:

“care compagne e cari compagni , senza le donne , posso dirlo con orgoglio, la residenza non sarebbe stato possibile. Sappiate portare avanti anche voi la lotta per fare del ns paese un paese in pace. E molto vicino ai bisogni della gente povera. Perché la resistenza è stata anche questo : aiutare la gente che aveva bisogno.

Siate orgogliose di voi e parlare delle donne nella resistenza ! Continuate a resistere soprattutto oggi che si torna a parlare di fascismo! Quella esperienza non si deve più fare!”

Queste due figure insieme agli eroi sopra nominati siano per tutti noi un modello e un esempio a cui tendere.

Allo stesso modo i nuovi eroi che lottano nelle autocrazie di oggi sono un esempio per tutti noi .

Cito due soli esempi :

Le studentesse Afghane che rischiando punizioni brutali fino alla morte , difendono con i denti il diritto all'istruzione e alla libertà.... ed i giornalisti Russi che per tutelare la libertà di informazione e la verità rischiano la vita .

E PER FINIRE ...

**VOGLIO RICORDARE CHE PACE, DEMOCRAZIA E LIBERTÀ
NON SONO SCONTATE NE' ACQUISITE E OCCORRE
COSTRUIRLE E DIFENDERLE OGNI GIORNO!
BUON 25 APRILE A TUTTE E TUTTI!!!**